

L'erosione dei totem liberisti

ANGELO
BERTANI

È naturale che i cattolici orientati per il centrosinistra abbiano accolto l'esito delle urne con speranza, tanto più che riguardavano le amministrazioni locali e alcuni temi di carattere sociale e ideale. Ma la svolta di queste settimane come è stata valutata dai media della Chiesa italiana? Fin dal primo momento **Avvenire** (14 giugno) ha parlato piuttosto di una «macchina delle sberle». Ha scritto il direttore Tarquinio: «Oggi la dose maggiore è toccata indubbiamente a chi governa – la coalizione Pdl-Lega e il suo leader Berlusconi – ma i destinatari potenziali sono un po' tutti i protagonisti della scena politica nazionale». In sostanza, c'è ormai «una vasta e crescente insofferenza per la qualità della politica attuale»; un contributo al cambiamento «è venuto e potrà ancora venire dai cattolici italiani, che hanno le idee chiare su ciò che negoziabile non è».

Ma sui settimanali diocesani (come **La Voce**, **Il Cittadino**, **Il nuovo amico**... usciti intorno al 20 giugno) era apparso un commento più esplicito, firmato da Francesco Bonini non me-

no vicino ai vertici episcopali, è il coordinatore del servizio chiamato "Progetto culturale della chiesa italiana"; cioè proprio di quello strumento che il cardinale Ruini e la Cei avevano immaginato per formare idee e persone che costituissero «una nuova generazione di cattolici impegnati in politica». Bonini scrive: «I risultati del referendum, netti al di là delle previsioni, sono perfettamente coerenti con la vicenda complessiva di questi mesi. Il quorum superato di slancio va ben al di là del

merito dei quesiti: rappresenta un messaggio diretto degli elettori, al di là degli schieramenti, direttamente al governo». Insomma, i referendum esprimono «un'erosione dei totem liberisti» e chiedono «un nuovo ruolo per il pubblico, cui le istituzioni devono sapere dar risposte adeguate, in termini di garanzia, efficienza ed efficacia». Significativa anche il plebiscito sul «quesito di cui meno si è parlato, che riguardava direttamente Berlusconi, sul legittimo impedimento». E ancora: «I risultati hanno un peso significativo, perché accentuano lo stato di fibrillazione della politica italiana, tanto più che nelle urne referendarie non c'erano soltanto schede provenienti dalle diverse opposizioni. Questo dato è particolarmente importante, perché sottolinea che è aperta una fase di cambiamento, ma anche che gli esiti risultano assai aperti. Governare il cambiamento è l'operazione politica più complessa e meritoria». E conclude con un appello: «Le prossime settimane ci diranno se la classe politica è in grado di giocare questo gioco, che gli elettori stanno indicando. È dunque il momento della creatività e, nello stesso tempo, della responsabilità».